



Quaderni di Meykhane VI (2016)

Rivista di studi iranici. Collegata al Centro di ricerca in "Filologia e Medievistica Indo-Mediterranea"
(FIMIM) Università di Bologna 1395/ 2016 دفترهای میخانه ISSN 2283-3072

website: <http://meykhane.altervista.org/chisiamo.html>

cod. ANCE (Miur-Cineca) E225625

Houshang Golshiri

Il platano

traduzione a cura di Negar Abbasi Boroujeni

1. Breve introduzione

Houshang Golshiri (1937-2000) è stato uno scrittore, critico ed editore iraniano. Fu uno dei primi novellieri iraniani ad usare le moderne tecniche di scrittura nelle sue opere ed è conosciuto come uno degli autori più influenti della prosa persiana del '900.

Nacque a Isfahan nel 1937 e crebbe ad Abadan. Dal 1955 al 1974 visse a Isfahan, presso la cui università si laureò in Lingua e Letteratura Persiana e dove insegnò alla scuola elementare e al liceo.

Le sue pubblicazioni di novelle negli anni '60, la fondazione del periodico "Jong-e Esfahan"¹ (1965-1973) e la sua partecipazione agli sforzi per ridurre la censura ufficiale sulla letteratura di

¹ La principale rivista letteraria pubblicata fuori Teheran.

fantasia gli portarono grande notorietà nei circoli letterari. Le sue opere più note sono: *Il libro dei folletti* (*Jenn-nāmeḥ*), *La lotta tra immagine e pittore* (*Jedāl-e Naqsh bā Naqqāsh*), *Giardino in giardino* (*Bāgh dar Bāgh*), *La storia del pescatore e del demonio* (*Hadith-e Māhigir va Div*), *Il quinto innocente* (*Mas'um-e Panjom*), *I cinque tesori* (*Panj Ganj*), *Cristina e Kid* (*Kristin va Kid*), *L'agnello perduto di Rā'i* (*Barreh-ye Gomshodeh-ye Rā'i*), *La mia piccola stanza da preghiera* (*Namāzkhāneh-ye Kuchak-e Man*), *Come sempre* (*Mesl-e Hamisheh*), *Il principe Ehtejāb* (*Shāzdeh Ehtejāb*), adattato in un film da Bahman Farmanara con lo stesso titolo nel 1974, e *La camera antica* (*Jobbeh Khāneh*).

Il racconto qui tradotto, "Il Platano" (*chenār*) è tratto dalla raccolta *La metà oscura della luna* (*Nimeh-ye Tārik-e Māh*), Nilufar, Teheran, 2002, pp. 35-40.

2. Traduzione del racconto *Il platano*

All'incirca all'ora del tramonto, un uomo stava salendo su uno dei platani del corso. Metteva lentamente le mani sui nodi dell'albero, avvolgeva le gambe attorno e si arrampicava sul tronco secco e cariato del platano. Dietro il cavallo dei suoi pantaloni, facevano una smorfia due toppe di color diverso e la suola di una delle sue scarpe era stracciata.

La gente che stava guardando i negozi, si volse a osservare la scalata dell'uomo. Una donna giovane che aveva le braccia bellissime come se fossero di cristallo, strinse la mano del suo bimbo paffutello fissando l'uomo che stava andando sempre più in alto. Un giovane alto allentava e stringeva il nodo della sua cravatta con le due dita della mano destra alzando gli occhi sull'uomo, poi volse lo sguardo sulle braccia e sul seno della donna.

I buchi del cielo erano rattoppati con pezze di nuvole bianche e lerce e la luce gialla del sole illuminava la metà dell'albero. Un uomo con il cappello Pork Pie in testa, chiese sorpreso: "Ma perché sta salendo?"

Un uomo grasso e panciuto che stava accanto a lui, mormorò: "Non lo so. Forse è matto."

Il giovane alto disse: "No, non è matto. Forse vuole suicidarsi."

Un uomo alto, grasso e pelato nella parte davanti della testa, protestò: "Ah sì? Uno che vuole suicidarsi non è matto? Allora, Lei dice che è saggio?!"

Arrivò un poliziotto e disse con voce nasale: "Che c'è?"

Ma la gente non diceva nulla, guardava solo in alto. L'uomo era appena uscito dall'ombra e il sole scivolava sul suo completo grigio. Il poliziotto, arrabbiato nel vedere l'uomo che saliva sull'albero, soprattutto in pieno giorno, strinse il manganello con la mano e gridò: "Ehi, idiota, scendi! Cosa fai lì in alto?"

Un uomo che si spostava tra la folla, rise di nascosto. Il poliziotto fissò lo sguardo su di lui muovendo un po' accarezzando il manganello, poi spostò di nuovo lo sguardo sulla gente e si lamentò: "Ma che c'è? Non stanno mica distribuendo pane e *halvā*¹!" Diede qualche spinta alle persone accanto e girò la testa verso l'uomo che ormai era arrivato in cima all'albero. Arrotolò un po' i baffi con le due dita della mano destra e rimase fermo in silenzio.

Una stracciona che portava una bimba pallida sulla schiena, si fece largo tra il popolo, tese la mano verso un uomo e disse: "Signore, dieci *shāhi*²!" Ma, quando vide che tutti stavano a guardare in alto, volse il suo sguardo vuoto verso l'albero pure lei. Il moccio della bimba, come due vermi bianchi, arrivava sino al labbro di inferiore.

Una donna con il chador in testa e due bimbi, di diversa altezza, che la seguivano, corse dall'altra parte della strada dove c'era la gente e appena vide l'uomo sul platano, disse: "O mio Dio! Ma cosa fa lì sopra? Ma potrebbe cadere, povero figliolo!"

Nessuno rispose. Solo la mendicante tese la mano verso un uomo che portava gli occhiali e guardava insistentemente l'uomo sopra il platano e disse: "Signore, dieci *shāhi*!". La sua bimba osservava la gente con gli occhi piccoli e neri e, leccando il suo moccio con la lingua, muoveva le mani sporche e gialle che apparivano magre e ossute. Qualche capello ispido usciva dal suo fazzoletto bianco e sporco che aveva in testa e si posava sulla sua faccia. La mendicante si aggiustò il chador chiaro sulla testa. Sotto al quale un fazzoletto sporco che le copriva i capelli era fissato alla gola con una spilla.

L'uomo che portava gli occhiali disse a bassa voce: "È meglio se qualcuno sale a prenderlo prima che si getti in terra."

Il giovane rispose: "Non è possibile... Prima che qualcuno riesca a salire, lui si sarà già gettato in strada." Poi disse alla mendicante che stava ferma davanti a lui: "Non ho spiccioli."

Le auto si allineavano in strada una dopo l'altra. Da una vettura lì davanti, una giovane ragazza, con la testa fuori dal finestrino, guardava l'uomo che si muoveva sopra il platano. Un signore panciuto con una larga cravatta stretta sotto il colletto bianco della camicia, uscì dall'auto e si avvicinò alla folla. Arrivarono alcuni poliziotti e si fecero largo fra le persone. I poliziotti dispersero la gente, che andò un po' avanti e indietro, per poi raccogliersi di nuovo. L'uomo grasso con la cravatta chiese al poliziotto baffuto: "Che succede? Cosa sta facendo quell'idiota sul platano?"

Il poliziotto batté forte i suoi piedi impaurito e lo salutò. Poi, rispose a bassa voce: "Signor colonnello, vuole... suicidarsi."

La gente guardò prima il poliziotto baffuto e poi l'uomo grasso e ben vestito, poi si mise di nuovo a guardare l'uomo che si era piegato sporgendosi dall'alto dell'albero. Dietro la folla si sentiva la voce di uno strillone: "Oggi edizione straordinaria! Un giovane uccide due prostitute! Edizione straordinaria! Un *qerān*³!". Dopo un po', la voce dello strillone non si sentì più.

Mi venne in mente una cosa; alzai la testa e gridai: "Ascolta, noi qui ti raccogliamo un po' di soldi; basta fare stupidaggini!". Tutti sentirono la mia voce. Poi cercai nelle mie tasche, le mie

¹ Un tipo di dolce.

² Vecchia moneta persiana.

³ Vecchia moneta persiana uguale a 20 *shāhi*.

dita toccarono due monete d'argento da un *toman*¹, le tirai fuori e le buttai davanti ai miei piedi. Una delle monete rotolò per terra e si nascose sotto i piedi della gente. Le persone si spinsero finché non si trovò la moneta, poi ognuno infilò le mani nelle proprie tasche e aggiunse una moneta su quelle per terra. Le monete tintinnavano una dopo l'altra. L'uomo grasso cercò nelle tasche, ma non trovò neanche un soldo. Disse a bassa voce, in modo che lo sentissi solo io: "Accidenti! Non ho spiccioli..."

La donna che aveva il chador in testa, tirò fuori il suo sacchettino sporco dalla calza, prese due monete da dieci *shāhi* nere e le buttò sui soldi. All'improvviso, la voce dell'uomo sull'albero squillò nelle orecchie della gente, come una voce che si sentiva dal fondo di un pozzo: "Io non voglio mica i soldi... Prendete i vostri soldi e spendeteli sulla tomba dei vostri padri!"

Aveva una voce squillante, ma la sua voce sembrava tremare un po'. Nessuno buttò più soldi per terra. La mendicante fissò i soldi, poi sparì tra la gente. L'uomo ben vestito disse qualcosa al poliziotto baffuto. Il poliziotto si volse e gridò verso l'alto: "Ascolta, il signor colonnello è disposto ad aiutarti."

Un poliziotto basso che aveva un baffo sottile sul labbro spinse la gente un po' innanzi e indietro. Quando arrivò davanti urlò agli altri poliziotti: "Dai, disperdete la gente!"

La voce dell'uomo calò dalla cima dell'albero: "Vi possano seppellire tutti! Non ho bisogno della vostra elemosina."

Un poliziotto che era appena arrivato guardò in alto e poi chiese ai poliziotti che erano sull'attenti: "Ma cosa fa lì in alto?"

Uno di loro rispose bisbigliando: "Vuole suicidarsi!"

Il poliziotto disse: "Allora, non ci si raccoglie per un suicidio. Dai, disperdete tutti!". Poi si volse verso la gente gridando: "Signore e signori, che c'è? Disperdetevi!"

In quel momento vide improvvisamente il colonnello. Si contrasse, si mise rigidamente sull'attenti e lo salutò.

I poliziotti si misero fra la gente. Il suono del fischio dei vigili che facevano ripartire le auto strideva nelle orecchie. I soldi erano dappertutto e sotto i piedi della gente e alcuni, piegati in avanti, li afferravano. La donna giovane che si trovava in una posizione scomoda, prese suo figlio e abbandonò la folla. Anche il giovane scomparve subito dopo la donna.

Qualcuno si lamentò da dietro: "Come lo si può acchiappare? Non è mica un pallone!". Poi prese un fazzoletto e vi fece qualche soffio forte dentro. La gente lo guardò con cipiglio, però lui riarrotolò il fazzoletto con indifferenza, lo infilò nella sua tasca e ricominciò a guardare verso la cima dell'albero.

Dall'altra parte della folla, un giovane tarchiato che fumava una sigaretta disse: "Se cadesse, ucciderebbe due o tre persone! Ma non gliene frega nulla, sta guardando la gente!". Poi disse all'uomo che spingeva da dietro: "Signore, perché sta spingendo? Ma non può stare fermo?"

Un uomo che portava un bambino sulle spalle, cercava di attirare l'attenzione del bambino biondo verso l'alto: "Guarda in alto, tesoro! Eccolo, sta seduto sul platano!"

¹ Moneta persiana uguale a 200 *shāhi*.

Dall'altra parte un uomo magro si sventolava con una rivista in mano che aveva l'immagine di una donna con dei bei seni chiari e un sorriso ammiccante sulla copertina. Dietro al platano la gente sollevava la testa sopra le spalle l'uno dell'altro. Le macchine passavano una dopo l'altra e i passeggeri sull'autobus guardavano sopra il platano dai finestrini. I vigili fischiavano ripetutamente. Alcuni vigili si agitavano tra la gente.

Si sentì la voce di un giovane spiritoso da dietro: "Forse crede di essere sopra il platano del santuario, è andato lì sopra a pregare!". Poi gridò ancora: "Signore, occhio a non cadere che... l'alluce non ti entri nell'occhio!"

Alcune persone lo guardarono con cipiglio, il giovane rimase zitto. Qualche persona si allontanò dalla folla brontolando. I nuovi arrivati chiesero: "Signore, che succede qui?" e poi guardarono sopra il platano.

I lampioni furono accesi con una luce pallida. Alcuni ciclisti scesero dalle bici dall'altra parte della strada e vennero fin lì. Il vigile li rimandava indietro. Si sentiva lo sgonfiarsi di una bici che sibilava in quell'aria soffocante e poi taceva e dopo, ancora, il brontolio del ciclista che riempiva le orecchie.

L'uomo sopra il platano si mosse e si piegò in avanti. Poi serrò le mani sui nodi del platano e si risedette al suo posto. Tutti erano assolutamente silenziosi e guardavano in su. L'uomo grasso mi sussurrò all'orecchio: "Non si butta giù adesso, aspetterà un momento più tranquillo..."

Sollevai la testa sopra le spalle della gente, mi accorsi che le auto erano andate via e la strada era quasi vuota, però il marciapiede era pienissimo, quasi di color nero, della gente in piedi e dei ciclisti, di cui si sentiva il mormorio sottovoce anche da questa parte della strada.

Mi stancai, trascinai un po' i piedi per terra e alla fine mi sottrassi a fatica dalla folla. C'erano alcune ragazze dietro la gente, una di loro era bellissima, aveva un neo nero sopra il labbro. Mi rigirai e riguardai in alto, vidi che l'uomo dava le spalle alla strada e guardava dietro i negozi. Feci tutta la strada stanco e confuso. Mi rigirai ancora e vidi che la folla era diminuita, ma l'uomo era seduto ancora in cima all'albero.

Comprai un biglietto del cinema lì vicino e scomparvi fra la gente, però avevo sempre davanti agli occhi l'immagine di un uomo steso sulla superficie nera della strada, a cui uscivano due fili sottili di sangue dal naso, un'immagine che si disegnava e scompariva nell'aria e poi si formava di nuovo, la stessa figura con i vestiti vecchi, la testa rotta e il cervello sparso dappertutto per strada.

Non capii nulla del film. Quando uscii dal cinema c'erano quattro gatti per strada, ma i negozi erano ancora aperti. La folla s'era sparpagliata. I tassisti gridavano: "Moschea di Jom'e, Via Pahlavi... Signore, vuoi salire? Su, su!"

Arrivai al platano, vidi che era vuoto attorno e l'uomo non era più sull'albero. Di fronte al platano c'erano due signori in piedi che parlavano fra di loro. Chiesi ad uno di loro, pelato nella parte centrale della testa e con le braccia pelose fuori dalla camicia fino al gomito: "Scusi signore, quell'ometto si è buttato giù?"

Il pelato mi rivolse uno sguardo fiacco e disse: "Ma scherza? Quando ha visto la strada vuota, è sceso giù; voleva andare via, ma..."

Il signore accanto che pareva andare di fretta lo interruppe: “Ma, perché era salito sopra al platano?”

Il suo amico rispose: “Non lo so, forse voleva suicidarsi e poi si è pentito.”

L’assistente del negoziante lì accanto, mentre rideva, tirò fuori la testa dal negozio e disse: “Sicuramente stava guardando il film!”

Il signore calvo disse annoiato: “Maledetto! Bastardo... Che rimanga al fresco in gattabuia finché non gli passi la voglia di guardare un film a gratis!”

La mattina dopo, qualche operaio del Comune tagliava il tronco del platano vecchio della via Chahar Baq¹.

¹ Quattro giardini.